



**Tavolo n° 4 "Montagna, foreste, agricoltura e sostenibilità ambientale;
contrasto ai cambiamenti climatici"**

DOCUMENTO PREPARATORIO

SOMMARIO

1. Premessa.....	3
2. Analisi del contesto.....	4
2.1 Dalla Conferenza Regionale dell'Agricoltura del 2006 ad oggi.....	4
2.2 Elementi emersi dalla Valutazione ex post del PSR 2007/2013.....	6
2.3 L'analisi Swot del PSR 2014-2020: (integrazione o aggiornamento allo stato attuale)	7
Punti di forza	8
Punti di debolezza.....	9
Opportunità	10
Minacce.....	12
3. Sintesi degli strumenti 2014-2020 per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.....	12
3.1 Ambiente, foreste e zone svantaggiate.....	13
3.2 Cambiamenti climatici	14
4. In vista della nuova PAC post 2020	14
5. Conclusioni.....	20

1. Premessa

Il tema del tavolo “Montagna, foreste, agricoltura e sostenibilità ambientale; contrasto ai cambiamenti climatici” mette insieme aspetti molto diversi ma legati da un filo conduttore comune che rappresenta la sfida dei prossimi anni: come si può gestire il territorio garantendo contemporaneamente una gestione che sia “sostenibile” e il reddito di chi ci lavora. Tema non certo innovativo ma ormai imprescindibile, che passa dal livello filosofico a quello delle cose pratiche, operative.

Certamente nella definizione dello scenario non mancano i riferimenti concettuali e le analisi da cui partire: di seguito si riporta una sintesi di alcuni documenti importanti che, nel loro insieme, possono contribuire fattivamente a chiarire il contesto e quello che è stato fatto nel periodo intercorso tra la precedente conferenza dell'agricoltura e l'oggi.

Dissesto idrogeologico, erosione e perdita di fertilità dei suoli, scarsa disponibilità di acqua e deterioramento della qualità delle risorse idriche, degrado paesaggistico, perdita di biodiversità sono le principali criticità ambientali che si rilevano sul territorio rurale. Tali fenomeni sono in primo luogo connessi alle caratteristiche fisiche della regione (il 77% della SAU è in collina e circa il 13% in montagna), ma si sono andati aggravando nel tempo per effetto dell'abbandono dell'attività agricola e forestale, soprattutto nei contesti collinari e montani, per l'eccessiva intensificazione e semplificazione delle attività antropiche e più recentemente per effetto del cambiamento climatico in corso.

In Toscana, la superficie agricola rappresenta il 45% della superficie totale, tra le più basse a livello nazionale mentre, secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio, la superficie forestale (che comprende i boschi, le aree assimilate ed altre categorie collegate) copre il 50% circa della superficie totale. Guardando ai dati complessivi il 92,5% di superficie è “verde” contro un 4,4% di superficie artificiale.

La superficie boscata regionale è in massima parte localizzata in montagna (54,8%), in misura minore in aree collinari (43,5%) e solo in piccola parte in pianura (1,7%). La forma di governo prevalente è il ceduo (75,6%) mentre le fustaie rappresentano solo il 18,8 % della superficie totale.

Le zone montane presentano un quadro preoccupante, con una perdita di quasi la metà delle aziende (-44%) e di un quinto della SAU nel periodo intercensuario. L'aumento della dimensione media aziendale è limitato e comunque ancora al di sotto della media regionale. Per quanto riguarda invece le zone svantaggiate non montane, qui la riduzione della numerosità aziendale e della SAU è minore e parzialmente compensata da un aumento della dimensione media aziendale.

Per quanto riguarda le acque i dati del monitoraggio evidenziano esplicitamente una situazione di criticità di tipo quantitativo a carico dei corpi idrici sotterranei; la stessa condizione influenza negativamente lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali.

Larga parte del territorio coltivato è a rischio di erosione dei suoli, corrispondente a 438.000 ettari di SAU, in prevalenza seminativi e colture arboree, e di dissesto idrogeologico. Circa 180.000 ettari sono interessati dal fenomeno del soliflusso. Estremamente variabile e frequentemente ridotto il contenuto di carbonio organico nei suoli delle aree coltivate.

Alla criticità degli approvvigionamenti idrici e alla fragilità del territorio sopra evidenziata è strettamente connessa la problematica dei cambiamenti climatici, che in Toscana si sta manifestando da una parte con l'aumento delle temperature - sia minime (+0,89°C) che massime (+0,81°C) -, l'incremento delle ondate di calore, la riduzione della piovosità media regionale (-12%) e del numero di giorni piovosi, nonché l'assenza di precipitazioni per periodi sempre più lunghi, in particolare nel periodo invernale. Allo stesso tempo l'aumento dell'intensità delle precipitazioni e la maggiore frequenza di eventi piovosi di eccezionale portata (con cumulati giornalieri di pioggia superiori ai 300 mm) hanno dato luogo negli ultimi anni a ricorrenti episodi alluvionali di notevole rilievo, che hanno interessato ampi territori rurali, con frane e smottamenti nelle aree montane e collinari e allagamenti nelle zone a valle.

Per quanto riguarda le emissioni di gas serra (GHG), l'Inventario Nazionale redatto dall'ISPRA nell'anno 2011 (dati 2009) evidenzia che in Italia il settore agricolo rappresenta, tra i diversi comparti, la seconda fonte di emissione di gas serra. Tuttavia, secondo i dati ISPRA, nel decennio 2000-2010 in Toscana le emissioni di questi gas si sono ridotte rispettivamente del 33 % e del 21 %, presumibilmente per la contrazione delle superfici coltivate e del numero di animali allevati.

Nella regione l'uso di concimi chimici azotati, più limitato rispetto alla media italiana, ha segnato nell'ultimo decennio una netta riduzione, soprattutto nel periodo compreso tra il 2007 e il 2009. Tale contrazione è in larga parte imputabile alla diminuzione delle superfici coltivate, in particolare dei seminativi, ma anche ad una più attenta gestione della fertilizzazione, soprattutto nelle Zone vulnerabili ai nitrati e nelle aziende che praticano l'agricoltura integrata e biologica; parallelamente è aumentato il consumo di fertilizzanti organici. Anche l'uso di prodotti fitosanitari di origine biologica è cresciuto (di oltre l'80% tra il 2003 e il 2009), a fronte di una lieve diminuzione di insetticidi ed erbicidi chimici, mentre la quota di fungicidi complessivamente impiegata è rimasta inalterata.

In relazione alla significativa estensione dei boschi risulta di particolare interesse per la Toscana il contributo che le foreste forniscono al sequestro di carbonio. In media i boschi toscani hanno la capacità di assorbire circa 10 Milioni di tonnellate di CO₂, a fronte di un livello complessivo di emissioni di gas serra della Regione (stime 2007) pari a circa 33 Milioni di tonnellate di CO₂.

2. Analisi del contesto

2.1 Dalla Conferenza Regionale dell'Agricoltura del 2006 ad oggi

Le considerazioni conclusive della sessione tematica "Agricoltura e governo del territorio" della Conferenza dell'agricoltura 2006 focalizzavano l'attenzione sui seguenti punti:

1. Funzioni I territori agricolo-forestali interessano complessivamente circa il 95% del territorio regionale e la loro gestione riveste di conseguenza una grande rilevanza per il governo complessivo del territorio.

L'attività agricola è svolta prevalentemente per motivazioni di ordine produttivo-economico, ma svolge in realtà una serie di funzioni di primaria importanza per la collettività. Per quanto riguarda l'attività forestale, la mancanza di economicità della stessa ha condizionato e continua a condizionare le sue azioni sul territorio.

In particolare le attività agricole e forestali:

- a) possono garantire, se ben gestite, la tutela idrogeologica, la riduzione del trasporto solido e la regimazione delle piene in un territorio costituito per oltre il 50% da territori montani (1.090.000 ha) e per oltre 1/3 da terreni con pendenze superiori al 25%;
- b) determinano la tutela e l'evoluzione del paesaggio rurale;
- c) favoriscono lo svolgimento di una pluralità di attività connesse (agriturismo, turismo rurale e naturalistico, enogastronomia, artigianato rurale);
- d) favoriscono in determinate condizioni e aree la tutela della biodiversità e della qualità delle acque;
- e) garantiscono l'assorbimento di anidride carbonica, in funzione del rispetto degli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto.

Il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e forestale appaiono pertanto di fondamentale importanza per lo svolgimento delle funzioni sopra indicate. Uno dei rischi di maggior rilevanza è la cessazione dell'attività agricola con il conseguente abbandono del presidio umano sul territorio.

In tale ambito risulta vitale il mantenimento della competitività delle imprese agro-forestali con particolare riguardo alle aree più svantaggiate e alle forme di agricoltura più fragili.

Al fine di assicurare un ottimale proseguimento degli obiettivi sopra enunciati è necessario che le attività agricole e forestali vengano svolte in maniera razionale e compatibile con la tutela ambientale e paesaggistica.

Negli ultimi anni si è registrato un notevole sviluppo di forme di agricoltura sostenibili (agricoltura biologica, agricoltura integrata, produzioni tipiche e di qualità, ecc) che è opportuno incentivare ulteriormente. Risulta a tal fine essenziale l'attivazione di progetti di formazione, qualificazione ed assistenza a favore delle imprese agricole.

2. Programmazione È necessario che il ruolo svolto dall'attività agro-forestale sia riconosciuto nell'ambito degli atti di pianificazione inerenti la gestione del territorio (PTI, PTC, Piani strutturali, Piano Regionale di Azione Ambientale, Piano Indirizzo Energetico Regionale, Piani di Gestione delle Aree Protette, etc.) e che in tali atti prevalgono gli aspetti di incentivazione e valorizzazione delle medesime rispetto a impostazioni di tipo vincolistico e prescrittivo. In particolare dovranno essere incentivate tutte le possibile forme di agricoltura e di selvicoltura compatibili. Pertanto è quanto mai opportuno un processo concertativo per la predisposizione dei suddetti atti che coinvolga a pieno titolo le rappresentanze del mondo agricolo da una parte e forestale dall'altra.

3. Semplificazione Nella definizione delle procedure autorizzative connesse allo svolgimento dell'attività agro-forestale e relative agli aspetti agricoli, urbanistici ed ambientali occorre perseguire l'obiettivo della massima semplificazione in particolare per quelle forme di agricoltura e selvicoltura in aree marginali più deboli da un punto di vista economico.

4. Risorse Considerato che il mantenimento dell'attività agro-forestale è vitale per la gestione del territorio e che i finanziamenti dell'Unione Europea nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria (PAC) sono in fase di revisione e comunque di generale decremento, è importante che gli strumenti di programmazione e di sostegno finanziario nei settori connessi quali ad esempio gestione del territorio, realizzazione infrastrutture, difesa del suolo, bonifica, tutela biodiversità, gestione aree protette, produzione energia da fonti rinnovabili, attuazione Protocollo Kyoto, riconoscano il ruolo svolto dalle imprese e aziende agro-forestali e prevedano la finanziabilità alle medesime di determinati interventi che rispondano agli obiettivi specifici dei programmi.”

2.2 Elementi emersi dalla Valutazione ex post del PSR 2007/2013

Obiettivi Specifici	Giudizio su grado di raggiungimento degli OS
Difesa della biodiversità	+++
Tutela delle risorse genetiche animali e vegetali	+++
Promozione del risparmio idrico	++
Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	+++
Promozione del risparmio energetico e della produzione di energie rinnovabili	+++
Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	++
Conservazione e miglioramento del paesaggio	+
Riduzione dell'erosione del suolo	++

Legenda:

+++ *Elevato*

++ *Discreto*

+ *Limitato*

Nella tabella sopra riportata, tratta dalla Relazione di Valutazione Ex Post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Toscana, viene sintetizzato il giudizio sulla capacità del Programma 2007/2013 di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Sempre dall'analisi ex post emerge quanto segue:

“Per quanto riguarda le tematiche di carattere ambientale del Programma - i migliori risultati del PSR 2007/2013 sono da ascrivere alla difesa della biodiversità e delle risorse genetiche, alla difesa delle risorse idriche e alla produzione di energia da rinnovabili. Per altri settori di intervento esistono ulteriori margini di miglioramento: valorizzazione del patrimonio boschivo, massimizzazione degli effetti positivi dell'applicazione di metodi produttivi sostenibili (biologico ed integrato), difesa del paesaggio rurale.

Il Programma ha fatto registrare buoni risultati per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, impegno che dovrebbe essere assicurato anche in futuro prevedendone un ulteriore potenziamento, vista l'importanza strategica di tali interventi per garantire la competitività delle aziende agricole e forestali .

Livelli minimi di efficienza energetica e di approvvigionamento da fonti rinnovabili dovrebbero divenire lo standard per tutti gli interventi finanziati, prevedendo opportuni criteri di ammissibilità e di priorità, anche attraverso la diffusione delle certificazioni energetiche per strutture e macchinari. In questo senso anche il travaso dalla ricerca di tecnologie appropriate e/o innovative dovrebbe assicurare un ulteriore incremento della competitività delle aziende. Un ulteriore impulso potrebbe essere assicurato anche da azioni specifiche di tipo formativo, informativo e consulenziale. Da considerare che in termini di efficienza della spesa, gli investimenti nel settore delle rinnovabili appaiono come interventi

particolarmente convenienti, dal momento che permettono una diminuzione strutturale delle spese di gestione aziendale e quindi una più elevata competitività sul mercato.

Altro comparto che potrebbe beneficiare di ulteriore sostegno da parte del PSR è quello forestale. Fermo restando che la scelta di concentrare le risorse per i nuovi imboschimenti alle aree meno boscate appare assolutamente condivisibile, rimane da facilitare le aziende forestali nella loro capacità produttiva, eliminando/attenuando quei fattori che negli ultimi decenni hanno limitato la loro operatività e competitività. Da rimuovere anche alcuni ostacoli che penalizzano soprattutto gli Enti Pubblici rispetto alla possibilità di realizzare delle “filiera energetiche”, utilizzando risorse di tipo forestale. Dalle interviste risulta una richiesta di incentivare maggiormente gli interventi sulla viabilità forestale, di disporre di una maggiore informazione (ad es. attivazione di sportelli forestali territoriali), di rendere finanziabili anche interventi per la manutenzione delle opere infrastrutturali realizzate, rendere ammissibili le spese fatte in proprio dall’azienda attraverso lavori in economia.

Anche il supporto a sistemi produttivi sostenibili (agricoltura biologica ed integrata) ha fatto registrare risultati interessanti in termini di superfici finanziate e di beneficiari raggiunti. Vanno però sottolineati due fattori:

a) l’elevato “peso” (50%) che hanno le colture estensive sul totale delle superfici finanziate (spesso in aree montane), che quindi possono assicurare solo un esiguo miglioramento in termini ambientali rispetto alle normali pratiche colturali di queste zone. Al fine di aumentare l’efficacia complessiva degli interventi (ma anche la loro efficienza rispetto al buon uso delle risorse finanziarie del PSR), sarebbe auspicabile prevedere una maggiore concentrazione degli interventi in aree ambientalmente più a rischio (ZVN) e/o sulle coltivazioni di carattere intensivo;

b) il numero di aziende che aderiscono all’Azione sulla produzione biologica, in tendenziale diminuzione rispetto al numero totale di operatori biologici regionali, che è invece in aumento. Tale divaricazione deve costituire un campanello d’allarme che non può essere sottovalutato. Da considerare l’opzione di assicurare in maniera generalizzata priorità nei punteggi agli interventi di aziende biologiche.

La diffusione di pratiche agronomiche sostenibili come le tecniche di salvaguardia suoli (inerbimenti, sovesci, compostaggi, etc.) non può essere solo “imposta” dai disciplinari, ma deve essere compresa ed accettata dal singolo agricoltore. Di qui l’importanza di fornire assistenza di tipo formativo, informativo e consulenziale anche su questi temi specifici.

Con riferimento al miglioramento del paesaggio rurale, è noto che il paesaggio rurale toscano è un patrimonio assoluto a livello mondiale. Per tale ragione occorre assicurare che gli interventi finanziati di carattere strutturale siano quanto più possibile “neutri” per l’ambiente circostante, attraverso ad esempio il riconoscimento di priorità di punteggio ai progetti che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica, o comunque a basso impatto visivo.”

Molti dei temi evidenziati dalla valutazione ex-post del PSR 2007/2013 sono stati ripresi e valorizzati, almeno nei principi, nella stesura del PSR 2014/2020, come di seguito meglio evidenziato.

2.3 L’analisi Swot del PSR 2014-2020: (integrazione o aggiornamento allo stato attuale)

Partendo da quanto riportato nell’analisi Swot del PSR 2014/2020, sono state estrapolati gli elementi che hanno un’attinenza diretta con gli argomenti trattati dal tavolo.

Considerato che l’analisi SWOT del PSR risale al 2013, gli elementi in essa contenuti sono stati integrati con altri emersi nella discussione preparatoria del presente documento al fine di aggiornare/rafforzare quanto precedentemente emerso.

Di seguito si riporta l’analisi così come integrata.

Punti di forza

- Importante e diffusa presenza dell'attività agricola, forestale e zootecnica, soprattutto bovina e ovi-caprina, a presidio del territorio (la superficie agricola totale – SAT - rappresenta il 56,5% della superficie regionale)
- Presenza di ambienti agrari e pastorali di notevole pregio ambientale e paesaggistico e di elevato interesse storico e culturale con presenza di sistemazioni idrauliche agrarie o forestali tradizionali (20 paesaggi rurali storici e 23 morfotipi di paesaggi rurali individuati con il Piano Paesaggistico regionale)
- Apprezzabile diffusione dell'agricoltura biologica, nonché di sistemi colturali estensivi a basso impatto ambientale nei territori collinari e montani
- Presenza di positive esperienze degli imprenditori agricoli nel campo della manutenzione del territorio (come ad esempio gli interventi realizzati dagli agricoltori con il progetto “Custodia del territorio”- 87 aziende complessivamente coinvolte durante l'intero periodo, che hanno monitorato circa 500 km di reticolo idraulico e il progetto “Riduzione dei fenomeni erosivi dell'area di bonifica di Massaciuccoli attraverso la risagomatura e l'inerbimento delle scoline e la semina su sodo”)
- Notevole estensione delle superfici boschive (50% del territorio regionale) che assorbono in media circa un terzo di tutta la CO2 prodotta a livello regionale
- Notevole estensione di boschi di proprietà pubblica che possono essere oggetto di specifiche politiche forestali prevalentemente finalizzate all'erogazione di utilità collettive
- Ampia diffusione delle proprietà forestali private integrate in aziende agricole attive e importante consistenza del patrimonio forestale regionale, distribuito in complessi forestali che possono permettere di attivare economie di scala
- Scarso contributo dell'agricoltura alla quantità complessiva di CO2 equivalente (meno del 3%) emessa a livello nazionale dal settore agricolo
- Il legno è una materia prima rinnovabile facilmente lavorabile e riciclabile; i prodotti legnosi vengono realizzati attraverso processi produttivi a basso impatto energetico e contribuiscono a mitigare i cambiamenti climatici e le emissioni di gas serra sia assorbendo anidride carbonica sia come fonte di energia non-fossile legata all'uso di biomasse forestali e al recupero degli scarti di lavorazione del legno
- Ridotto utilizzo a scopi irrigui delle risorse idriche regionali (meno del 15 % rispetto alla media nazionale pari al 60%)
- Disponibilità in talune aree di significative quantità di biomasse residuali agroforestali e di residui provenienti dalla prima trasformazione di prodotti (es. potature di colture legnose, reflui di frantoio, materiale di scarto delle segherie o dell'industria del legno) o forte vocazione all'utilizzo di FER (geotermia e il minihydro) (circa 700.000 ton sostanza secca/anno)
- Elevata produttività dei boschi toscani, soprattutto ai fini della produzione di biomassa legnosa per scopi energetici
- Crescente attenzione e sensibilità verso la produzione locale dalla gestione forestale, che potrebbe favorire lo sviluppo di marchi di legno a km 0 (filieri di prossimità: v. esperienza nella Foresta Modello Montagne Fiorentine)
- Valore aggiunto delle foreste montane come elemento fondamentale dell'azione di difesa idrogeologica
- Ampia offerta di ospitalità rurale sul tutto il territorio regionale anche nelle zone montane e collinari dove riveste una importante integrazione al reddito agricolo
- Indiscussa bellezza e riconoscibilità del paesaggio rurale toscano

Punti di debolezza

- Scarsa consapevolezza nell'opinione pubblica e nella società dell'importanza del ruolo dell'agricoltura e soprattutto delle pratiche agricole virtuose nei confronti dell'ambiente
- Abbandono o difficoltà nel mantenimento dell'attività agricola, zootecnica e forestale nelle zone marginali, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (diminuzione del numero assoluto di aziende a fronte di un mancato aumento delle dimensioni aziendali: nell'ultimo decennio della SAT - 17% - e della SAU - 12%-, in particolare nei territori montani, dove le aziende sono diminuite del 44 %)
- Difficoltà con gli attuali strumenti normativi e programmatici a contrastare in maniera efficace l'abbandono dell'attività agricola e forestale
- Costante erosione della redditività dell'azienda agricola e forestali – soprattutto rispetto alle zone del paese con produttività maggiori - alla base del progressivo abbandono dell'attività
- Scarsa consapevolezza nell'opinione pubblica e nella società dell'importanza del ruolo delle foreste e della dimensione non protezionistica della gestione forestale
- Scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici
- Scarsa considerazione delle potenzialità anche economiche del settore forestale
- Carenze di una cultura selvicolturale diffusa, fattore che diventa spesso ostativo alla effettiva implementazione di innovazioni tecniche di prodotto e di processo anche laddove esistono condizioni biofisiche e socioeconomiche idonee
- Modesta formazione del personale operativo su principi di gestione forestale sostenibile e innovazioni nel settore forestale
- Livello medio di professionalità delle imprese forestali ampiamente migliorabile
- Mancanza di un sistema di qualificazione e riconoscimento della professionalità degli addetti al settore forestale
- Carenze nella conoscenza delle problematiche legate alle azioni agroclimaticoambientali
- Significativa presenza di fauna selvatica ed in particolare di ungulati e di predatori, con riflessi negativi sulla rinnovazione forestale, sulle colture da reddito e sul patrimonio zootecnico
- Modesta consapevolezza delle potenzialità della gestione selvicolturale per l'ottenimento di prodotti non-legnosi (micoselvicoltura, tartufi, frutti eduli)
- Le effettive opportunità di utilizzo delle biomasse legnose disponibili sono determinate da una serie di limiti e vincoli specifici, legati soprattutto all'organizzazione logistica e delle infrastrutture e che finora hanno determinato qualche ritardo nello sviluppo delle filiere e possono renderne problematici la sostenibilità produttiva e l'efficienza
- Struttura semplificata delle imprese e aziende del settore forestale: gran parte delle ditte boschive è rappresentato da microimprese individuali o a carattere familiare, formate dall'imprenditore coadiuvato da uno o due operai stabili, cui si unisce talvolta il supporto di addetti stagionali
- Bassa presenza di infrastrutture e scarsa manutenzione e inadeguatezza di quelle esistenti
- Crescente incidenza negativa dei fattori climatici e dei loro effetti sui trend produttivi, con un moltiplicarsi di calamità atmosferiche gravi

- Vulnerabilità dei territori collinari e montani ampiamente soggetti a dissesto idrogeologico ed erosione del suolo
- Difficoltà nel mantenimento degli elementi caratteristici dei paesaggi storici rurali
- Scarsa diffusione delle tecniche di contenimento delle emissioni di gas serra nei diversi processi produttivi agricoli, nell'allevamento e nella gestione degli effluenti
- Difficoltà nella creazione e gestione di un mercato volontario toscano dei crediti di carbonio e assenza dei relativi sistemi di certificazione validi per la realtà forestale regionale, anche per la scarsa consapevolezza in materia da parte dei proprietari forestali pubblici e privati
- Scarsa disponibilità di acqua e deterioramento quantitativo e qualitativo delle risorse idriche superficiali e sotterranee
- Maggiore complessità nelle tecniche di gestione sostenibile delle foreste attuate in Toscana e in Italia
- Politica europea basata su una visione protezionistica dei boschi, soprattutto montani
- Necessità di una rinnovata e chiara definizione della governance, competenze e controllo del settore forestale, sia in relazione al recente accorpamento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, sia in relazione ai rapporti tra i vari Enti territoriali a livello locale. (Corona) e diminuzione dell'azione di controllo del territorio
- Frammentazione della proprietà forestale e scollegamento tra proprietà forestale e gestione consapevole delle foreste
- Scarso coinvolgimento professionale dei tecnici forestali nei procedimenti autorizzativi (progetto) ed attuativi (direzione lavori)
- Elevato onere burocratico dei procedimenti autorizzativi e dei vari adempimenti nel settore agricolo e forestale
- Peggioramento della gestione forestale dei boschi sia pubblici che privati
- Modesto livello dell'assistenza tecnica alle aziende agrarie
- Modesto peso economico e decisionale degli operatori della produzione primaria (aziende e cooperative di servizi) nelle filiere agroalimentari delle produzioni tipiche toscane
- Scarsa considerazione delle imprese di contoterzismo nella organizzazione della produzione e nella soluzione dei problemi delle piccole aziende
- Scarsa capacità di valorizzare le acque reflue della depurazione nelle produzioni no-food

Opportunità

- Recupero delle superfici agricole e forestali abbandonate
- Favorire forme di gestione innovative per l'ottenimento di beni non legnosi tangibili (esempio funghi, tartufi) e non tangibili (turismo, ricreazione)
- Possibilità di mutuare nuove esperienze economiche nella realtà toscana
- Sensibilità crescente da parte dei cittadini e in generale del pubblico di non addetti ai lavori sulla fruibilità del territorio forestale toscano per fini turistico, ricreativi e sociali
- Sviluppo della gestione forestale sostenibile e derivante dalla applicazione dei sistemi di Due diligence

- Crescita della domanda di prodotti legnosi per usi energetici
- Estensivizzazione sostenibile dei sistemi colturali e di allevamento
- Realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali per la difesa del suolo e la regimazione delle acque; adozione di tecniche colturali ecocompatibili per la tutela delle acque
- Possibili interventi di ricarica delle falde sotterranee in diverse aree litoranee
- Esistenza di nuove tecnologie per l'allestimento e l'implementazione di appropriati sistemi di monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici
- Crescente diffusione di tipologie di macchine, di soluzioni tecnologiche e di pratiche agronomiche che consentano una maggiore efficienza in termini idrici ed energetici e il potenziamento delle filiere produttive legate alla clean economy
- Ulteriore spazio per la diminuzione dei costi aziendali nel caso di ritorno ad indirizzi produttivi di tipo misto
- Ulteriori possibilità di riduzione dei costi di produzione unitari delle colture cerealicole
- Possibilità di ulteriore sviluppo della vendita di calore da parte di imprese agro-forestali agli utenti finali
- Consistente presenza di impianti di produzione di biogas di possibile valorizzazione
- Costante domanda di soggiorno in agriturismo
- Incremento della domanda di prodotti bio
- Trasferibilità dei risultati di esperienze pilota realizzate in Toscana per la produzione di energia termica, anche attraverso reti di teleriscaldamento, ed elettrica da biomasse agro-forestali da filiera corta
- Attivazione di filiere di prossimità per le biomasse legnose, con riferimento a utilizzo energetico in impianti di media e piccola taglia, diffusi sul territorio e concepiti in un'ottica di complementarità della produzione di energia all'attività principale (agricola e/o selvicolturale) e di integrazione negli ordinamenti produttivi tipici delle aree rurali toscane (ad esempio, minimo impatto paesaggistico)
- Il miglioramento della gestione del patrimonio forestale e l'incremento di formazioni forestali permanenti (alto fusto, colture legnose, ecc.) possono favorire l'aumento del sequestro di carbonio da parte dei sistemi forestali, della biodiversità e della provvigione legnosa
- Possibilità di un calibrato aumento delle utilizzazioni forestali, in una ottica di capillare pianificazione forestale, con significativo conseguente aumento occupazionale in aree rurali (circa 1 nuovo posto di lavoro per ogni 300 m³ di legname utilizzato in più all'anno)
- Possibilità di sviluppo della filiera foresta legno (soprattutto per l'uso strutturale del legno) con riflessi positivi sia di carattere economico che sulla riduzione delle emissioni clima-alteranti
- Obbligatorietà della direzione lavori in determinate utilizzazioni forestali
- Rispetto ai paesi centro e nord europei, dove la funzione produttiva è riservata prevalentemente ai boschi di pianura e i boschi montani sono visti soprattutto in funzione del loro ruolo protettivo, l'Italia e la Toscana hanno soprattutto boschi di montagna che svolgono contemporaneamente tutte le funzioni economiche e ambientali.
- La presenza di rimboschimenti al culmine della "maturità fisiologica" che impongono il taglio di maturità anticipato o obbligatorio per ripercussioni di carattere fitosanitario, rischio incendio e stabilità, apre a nuove prospettive di rimboschimento produttivo intelligente

Minacce

- Dissesto idrogeologico, erosione e perdita di fertilità dei suoli, scarsa disponibilità di acqua e deterioramento della qualità delle risorse idriche, degrado paesaggistico, perdita di biodiversità sono le principali criticità ambientali che si rilevano sul territorio rurale dalle quali possono discendere oneri economici elevatissimi per la collettività (se possibile corredare con cartografia tematica)
- Cambiamenti climatici che possono alterare la produttività e la qualità dei prodotti e che possono richiedere adattamenti (e quindi investimenti) da parte delle imprese in termini di tecniche produttive e colturali e/o di strategie di riposizionamento sul mercato
- Eccessiva specializzazione in determinate zone di alcune colture che espongono a maggiori rischi economici e ambientali
- Mancata classificazione del legno ad uso strutturale
- Eccessiva semplificazione dei sistemi agricoli e progressiva perdita di colture tradizionalmente presenti nel paesaggio agrario toscano
- Progressiva riduzione delle aziende ad indirizzo misto, ad es. cerealicolo-zootecnico ma anche agroforestale
- Crescente pressione dei predatori sugli allevamenti condotti con sistemi estensivi o semi-estensivi
- Impatto dei cambiamenti climatici sugli habitat forestali e agrari
- Effetto del cambiamento climatico sull'aumento del rischio per lo sviluppo e la propagazione degli incendi boschivi
- Aumento dei danni alle strutture agricole e intensificazione dei fenomeni di erosione dei suoli agrari e forestali, dei processi di mineralizzazione e di riduzione della sostanza organica nel terreno per l'aumento della frequenza di calamità naturali
- L'impatto di problematiche fitopatologiche nuove determinate dalla concomitanza degli effetti del cambiamento climatico con l'introduzione accidentale di avversità esotiche prive di limitatori autoctoni
- impatto di problematiche fitopatologiche di aumentata intensità e ricorrenza individuabili in periodiche esplosioni massali di insetti fitofagi e di altri patogeni quali il fungo agente del cancro carbonioso della roverella indicato come conseguenza di fattori di stress idrico e climatico o delle ricorrenti infestazioni di mosca dell'olivo
- Diminuzione delle imprese forestali occupate nella filiera foresta legno e impoverimento della stessa

3. Sintesi degli strumenti 2014-2020 per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

La strategia assunta dall'UE a riferimento del periodo di Programmazione 2014-2020 è rappresentata da Europa 2020 che si basa su tre priorità che mirano ad una **crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva**. In particolare, Europa 2020 assume quali obiettivi specifici di azione la crescita fondata sull'innovazione, la conoscenza, la sostenibilità ambientale, il sostegno all'occupazione e l'inclusione sociale, e propone con forza la necessità di agire secondo un approccio integrato e sinergico in grado di invertire l'attuale andamento recessivo dell'economia per riprendere un percorso di crescita sostenibile.

La Ue propone una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2020 tra cui quelli più direttamente collegati alle tematiche del tavolo sono:

- ridurre le emissioni di carbonio al 20% (e al 30% se le condizioni lo permettono);
- aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20%.

Dall'analisi ex-ante del PSR Toscana 2014-2020 emerge che il Programma potrà contribuire attivamente, in maniera sia diretta che indiretta, ai principali obiettivi fissati da Europa 2020 agendo da stimolo nel trasferimento dell'innovazione e contribuendo alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

In generale l'analisi ex-ante evidenzia che il tema della sostenibilità ambientale è stato adeguatamente affrontato: in particolare, le misure previste sembrano essere corrette nel promuovere adeguatamente lo sviluppo sostenibile del settore agricolo e forestale regionale, quindi anche a fornire un contributo al contenimento dei cambiamenti climatici.

Una sintesi descrittiva dei collegamenti esistenti tra analisi di contesto, priorità, obiettivi, misure del PSR 2014/2020 si ha analizzando quanto di seguito riportato in merito agli aspetti generali collegati al tavolo.

3.1 Ambiente, foreste e zone svantaggiate

Il tema trasversale dell'ambiente è stato quindi declinato nel PSR cercando di perseguire in parallelo la valorizzazione del ruolo positivo che le attività agricole e forestali possono esercitare per la protezione del suolo, la tutela delle risorse idriche, il mantenimento e l'incremento del tenore di sostanza organica dei suoli, la tutela della biodiversità, soprattutto nelle aree Natura 2000, la conservazione del paesaggio, e dall'altra la riduzione dell'impatto ambientale delle attività agro-zootecniche. Per intervenire su ciascuna delle criticità ambientali rilevate a carico dei principali asset naturali (suolo, acqua, paesaggio e biodiversità) è stata individuata una combinazione mirata di misure per l'attuazione di:

- a. investimenti produttivi nel settore agricolo (Misura 4): realizzazione e manutenzione di strutture sia aziendali che collettive per la tutela dell'acqua e il risparmio idrico, acquisto di attrezzature per la migliore gestione del suolo e la corretta distribuzione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci;
- b. investimenti non produttivi per la realizzazione e il ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali, delle siepi e delle fasce tampone (Misura 4);
- c. interventi per lo sviluppo delle aree forestali (Misura 8);
- d. interventi per favorire l'adozione di pratiche agricole finalizzate alla tutela della biodiversità, soprattutto nelle Aree Natura 2000, e del paesaggio, al risparmio idrico, al contenimento dell'uso di fertilizzanti e di fitofarmaci, alla protezione del suolo e delle risorse idriche e all'incremento della sostanza organica, al miglioramento della gestione degli oliveti e dei pascoli, all'estensione delle foraggere poliennali, alla tutela e valorizzazione delle razze e varietà locali a rischio di estinzione (Misura 10), nonché alla diffusione e al mantenimento dell'agricoltura biologica (Misura 11);
- e. attivazione di azioni di informazione, formazione e consulenza per tecnici e imprenditori, per favorire la diffusione di pratiche e sistemi colturali finalizzati alla protezione del suolo, alla tutela delle acque, alla salvaguardia della biodiversità, alla conservazione del paesaggio (Misura 1 e 2);
- f. indennità per aree svantaggiate per garantire il presidio e la tutela del territorio (Misura 13);
- g. supporto alla redazione/aggiornamento dei piani di gestione previsti per i siti Natura 2000 e degli altri strumenti di pianificazione territoriale previsti dalla normativa vigente sulle Aree protette (Misura 7).

3.2 *Cambiamenti climatici*

Partendo da questi dati, il PSR 2014/2020 per attenuare gli effetti negativi che i cambiamenti climatici determinano sul territorio rurale (interessato diffusamente da frane e smottamenti, processi di erosione del suolo, aggravatisi negli ultimi anni a seguito di ricorrenti episodi alluvionali, fenomeni di siccità e desertificazione e maggiore rischio di incendi) risultano funzionali buona parte degli interventi individuati dalle priorità 4 e 5.

Nel dettaglio, le azioni specifiche del PSR che favoriscono l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici sono:

- il supporto agli investimenti (Sottomisure 4.1 e 4.3) che favoriscono il risparmio e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento idrico, l'adattamento delle strutture produttive alle mutate condizioni climatiche (ad es. climatizzazione, protezione degli impianti), il monitoraggio e la previsione di eventi climatici sfavorevoli e il sostegno ad azioni preventive per la riduzione delle conseguenze di calamità naturali o di eventi climatici sfavorevoli e il ripristino di eventuali danni (Misura 5).
- l'adozione di pratiche agricole (riduzione delle lavorazioni, inerbimenti e cover crops, incremento delle colture erbacee permanenti) che contribuiscono alla difesa del suolo dall'erosione, all'incremento della sostanza organica e all'aumento della ritenzione idrica dei suoli (Misura 10);
- la realizzazione di investimenti non produttivi che accrescono l'adattamento del territorio rurale (Sottomisura 4.4);
- l'attuazione di investimenti per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, nonché per favorire la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità naturali (Sottomisure 8.4 e 8.5).

Per quanto riguarda le strategie di mitigazione dei cambiamenti climatici, per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili è stato previsto attraverso le Misure 4-6-7-8 il sostegno alla realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse agroforestali e agroindustriali, di piattaforme di stoccaggio, di sistemi di raccolta e di tecnologie per lo sviluppo della filiera foresta-legno-energia e il sostegno a investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi energetici.

Per indurre poi una riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura e per favorire la conservazione della sostanza organica e l'incremento del sequestro di carbonio nei suoli agrari sarà dato sostegno con la misura 10 a pratiche agricole che possono contenere l'uso dei fertilizzanti, dei fitofarmaci e dell'irrigazione, nonché all'agricoltura biologica (Misura 11); con la Misura 4 saranno supportati gli investimenti aziendali per il miglioramento della gestione del suolo e degli effluenti zootecnici, nonché della distribuzione di fertilizzanti e fitofarmaci. L'ampia estensione delle superfici boscate, capaci di assorbire un terzo di tutta la CO₂ prodotta a livello regionale, rende particolarmente proficua l'attivazione di interventi per incrementare il sequestro del "carbonio" nella biomassa forestale, attraverso il sostegno a pratiche che consentono un miglioramento della gestione delle foreste e ad azioni di monitoraggio, prevenzione e ripristino che possono proteggere le superfici boscate dalle cause di deperimento (Sottomisura 8.4).

4. In vista della nuova PAC post 2020

Nel corso della discussione il tavolo, a partire dai risultati della vecchia programmazione e da un primo bilancio dell'attuale, ha proposto tutta una serie di elementi chiave da introdurre o su cui sarebbe necessario insistere, viste le nuove dinamiche sociali, economiche e territoriali che sono intervenute negli ultimi anni e che necessitano anche di un approfondimento di analisi e studio. Questi elementi, spesso evidenziati anche nella Dichiarazione di Cork 2016 e presente anche nel Questionario sulla modernizzazione e la semplificazione della politica agricola comune (PAC), sono stati raggruppati per argomento di attinenza come di seguito riportati:

a. Adattamento e mitigazione al cambiamento climatico

- Potenziare le azioni per la difesa del suolo, la conservazione e l'aumento del contenuto di sostanza organica dei suoli
- Gestire correttamente e tutelare le risorse idriche, anche in relazione a nuove condizioni di criticità prevedibilmente connesse ai cambiamenti climatici
- Riconoscere al settore primario un valore economico per le attività di contrasto ai fenomeni di deterioramento del territorio, quali il dissesto idrogeologico, l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli, la riduzione delle disponibilità di acqua e il peggioramento della qualità delle risorse idriche, il degrado paesaggistico, la perdita di biodiversità, in considerazione dei vantaggi derivanti alla collettività nel complesso
- Attivare sistemi colturali che garantiscano la sostenibilità dei processi produttivi (tenendo conto della vocazionalità delle aree, della loro potenzialità produttiva e della loro vulnerabilità) perseguendo sempre il minimo consumo di risorse, un'accettabile conservazione della fertilità del terreno e la massima riduzione dei costi di produzione
- Diffondere sistemi di gestione agronomici che prevedano avvicendamenti più lunghi con l'inserimento di colture miglioratrici poliennali e la reintroduzione/mantenimento di prati-pascolo
- Incentivare la produzione, il recupero, la moltiplicazione e la distribuzione alle aziende del materiale di propagazione (sementi, ecc) del patrimonio varietale più adatto alla coltivazione nelle diverse aree in rapporto ai sistemi colturali adottati e ai cambiamenti climatici in atto

b. Potenziare le filiere agro-energetiche e foresta-legno

- Prospettare modalità operative di riduzione delle emissioni e ipotizzare in quali filiere tentare di aumentare la quota delle rinnovabili
- Favorire accordi su scala territoriale (accordi interprofessionali pluriennali) tra chi produce, utilizza e trasforma il legno (integrazione orizzontale e verticale della filiera del legno)
- Favorire le filiere di prossimità (filiera corte) anche incentivando l'uso dei materiali legnosi locali o "a km zero" (es. nei bandi di fornitura della Pubblica Amministrazione). La provenienza locale del materiale impiegato può essere certificata attraverso l'impiego di appositi indicatori (es. quantità di legname trasformata in loco rispetto alla quantità di legname prodotto in loco)
- Favorire la realizzazione di accordi su scala territoriale e la creazione di reti d'impresa (es. wood cluster) tra proprietari, utilizzatori e industrie del legno. Il rafforzamento dei legami tra le imprese della filiera foresta-legno a livello locale è di rilevante importanza in quanto consente di promuovere e commercializzare prodotti di legno certificati utilizzando la materia prima prodotta in loco
- Procedere ad una analisi multicriterio della "vocazionalità" delle aree agricole e forestali, nell'ambito di una selvicoltura moderna e sostenibile, al fine di una completa valorizzazione delle biomasse legnose di origine forestale, dell'utilizzazione dei residui colturali e agro-industriali disponibili e dell'introduzione delle diverse colture da biomassa (e quali filiere privilegiare) a livello territoriale
- Incentivare l'utilizzo dei materiali legnosi nell'edilizia al fine anche di stimolare la domanda interna di prodotti legnosi. Il maggior impiego dei materiali legnosi nell'edilizia è motivata dai costi competitivi e dagli elevati livelli di affidabilità, efficienza strutturale, coibentazione termica, isolamento acustico e valore estetico
- Sostenere l'impiego del legno per usi strutturali
- Garantire uno sbocco economico all'attività forestale

- Attivare e/o completare delle filiere locali complete in modo da lasciare nel territorio regionale il valore aggiunto
- Superare la visione conservativa del paesaggio agrario e forestale: sostenere e gestire il cambiamento
- Favorire la certificazione dei prodotti forestali

c. Contrasto all'abbandono e tutela del territorio

- Contrasto all'abbandono delle zone montane e marginali (l'abbandono non è protezione) attraverso il potenziamento delle azioni di tutela idrogeologica del territorio e procedendo ad uno studio aggiornato delle dinamiche aziendali in relazione all'abbandono stesso
- Nelle zone marginali, concentrare gli sforzi sulle aziende zootecniche per aumentarne la redditività e ridurre i costi di esercizio attraverso azioni che favoriscano gli accorpamenti aziendali, che finanzino la rimessa a coltura di terreni incolti o abbandonati ed il miglioramento genetico degli animali da allevamento
- Azioni di sostegno che si concentrino anche sulle colture estensive delle zone marginali in quanto l'abbandono dell'attività agricola in queste zone produrrebbe una considerevole perdita di superfici coltivate
- Incentivare il ritorno ad aziende miste in un'ottica di sostenibilità sia ambientale che economica
- Favorire, specialmente nelle aree svantaggiate e montane, tutte quelle misure che spostano il baricentro della distribuzione del reddito verso i produttori
- Mettere in atto importanti azioni a favore dell'equilibrio del rapporto tra ungulati selvatici, predatori e attività produttive, e di misure di risarcimento adeguato in caso di danni. In campo forestale è importante favorire una gestione forestale integrata con la gestione faunistica, (buona pratica: il Piano Gestionale del Complesso Forestale Alpe di Catenaia)
- Nei PIT e comunque nel PSR concentrare le risorse principalmente sulle aziende agricole e secondariamente sui soggetti pubblici (consorzi di bonifica, gestori aree protette, comuni) per le azioni di tutela del territorio quali le sistemazioni idraulico agrarie e la viabilità minore
- Introdurre metodi di valutazione, basati su analisi scientifiche, relativi all'effetto della scopertura del suolo sul dissesto idrogeologico, soprattutto nei tagli dei cedui
- Favorire modelli di gestione partecipata delle risorse forestali per contrastare la parcellizzazione della proprietà privata
- Predisporre misure per incentivare l'avvio di forme associative tra proprietari forestali privati (principalmente) e pubblici attraverso associazioni, agenzie o consorzi in particolare rivolte alle aree interne e montane per favorire una gestione organizzata, programmata ed unitaria delle tante proprietà forestali private
- Prevedere la concessione delle proprietà forestali pubbliche alla gestione di privati secondo regole chiare e ben definite

d. Formazione, informazione, qualificazione

- Reimpostare e rafforzare le azioni di informazione, formazione e consulenza per tecnici e imprenditori, per favorire la diffusione di pratiche e sistemi colturali finalizzati alla protezione del suolo, alla tutela delle acque, alla salvaguardia della biodiversità, alla conservazione del paesaggio, con

particolare attenzione alle azioni agroclimaticoambientali

- Investire sull'apprezzamento del ruolo dell'agricoltura e delle foreste (sulla percezione del loro ruolo) da parte della società
- Incentivare la diffusione presso gli imprenditori delle conoscenze relative alle problematiche ambientali connesse allo svolgimento delle attività di coltivazione e di allevamento e delle norme ambientali che le imprese sono tenute a rispettare
- Attivare una campagna di informazione finalizzata alla sensibilizzazione dei consumatori nei confronti della qualità e della provenienza del legname acquistato. Tale campagna d'informazione deve avere come obiettivo prioritario la promozione della filiera italiana del legno e la sensibilizzazione dei consumatori all'utilizzo di legno italiano (es. azioni di marketing: "100% legno toscano")
- Sviluppare e implementare campagne di sensibilizzazione di medio-lungo termine dei cittadini nei confronti del ruolo delle foreste dal punto di vista ambientale, economico e sociale con particolare enfasi al concetto di wood security e di co-founding. Tale campagna deve diffondere un approccio culturale in grado di riconsiderare il bosco per il suo ruolo produttivo in armonia con le altre funzioni forestali e trasmettere concetti chiave quali: il legno è il prodotto che consente di "finanziare" tutte le altre funzioni del bosco e di mantenere la gente nelle aree montane (presidio del territorio)
- Realizzare un sistema di riconoscimento della qualificazione delle imprese forestali e del lavoro in bosco
- Favorire il trasferimento tecnologico soprattutto nella pianificazione forestale
- Le fonti statistiche e informative rappresentano la base conoscitiva fondamentale per facilitare l'attuazione della politica forestale regionale definendone obiettivi e priorità. A tale fine risulta di strategica importanza favorire l'aggiornamento periodico e sistematico delle statistiche forestali, prevedendo la riorganizzazione del monitoraggio e della raccolta dati in accordo a quanto in corso a livello nazionale (nuove statistiche ISTAT inerenti il settore forestale). Opportuno inoltre incrementare la disponibilità informativa, anche al fine di favorire in maniera trasparente l'incontro tra domanda e offerta di legname, attraverso: (1) la costituzione di banche dati statistiche/informative sulla disponibilità di legname; (2) la creazione di aste e piazzali di raccolta abbinati anche a certificazioni di gruppo o marchi di prodotto riferibili alla provenienza locale del materiale legnoso; (3) la messa a punto di sistemi di monitoraggio dei prezzi del legname che consentano di fornire informazioni in tempo reale. Da tenere presente che alla mobilitazione delle risorse legnose ritraibili dai boschi e dalle piantagioni forestali è strettamente collegato il tema della tracciabilità dei prodotti, come previsto dal Regolamento EU - Timber Regulation - n. 995/2010 (sistema di Due Diligence). Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, la trasmissione di dati relativi ai flussi di legname prelevati, sia in termini quantitativi che di localizzazione geografica contribuiranno a migliorare significativamente la politica dei controlli e di valorizzazione delle risorse
- Diffondere l'agricoltura di precisione e la precision forestry; necessità di realizzare studi pilota per la dimostrazione dei benefici potenziali come esempi di sensibilizzazione nei confronti dei proprietari agricoli e forestali, dando particolare rilievo a potenziale la scalarità e flessibilità delle applicazioni di precisione, caratteristiche che ne favorirebbero l'uso in una ampia gamma aziendale per tipologia produttiva e dimensioni; in prospettiva, risulterebbe interessante la realizzazione di siti web regionali di facile visualizzazione ed interrogazione, dotati di SDSS basati su modelli di simulazione dei parametri specifici per la gestione sito-specifica delle principali tipologie colturali presenti su un territorio effetti dei tagli sullo sviluppo futuro dei boschi
- Formazione continua e innovativa di tutti gli attori della filiera foresta-legno
- Sostenere la realizzazione di progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico su alcune tematiche chiave quali: (1) la valorizzazione dei residui legnosi e del legname di bassa qualità per la

realizzazione di prodotti ad elevato valore aggiunto (es. biopolimeri); (2) lo sviluppo di modelli di gestione in grado di garantire un approvvigionamento sostenibile di legname per l'industria nazionale e di legna (e derivati quali pellet) a fini bioenergetici (wood security); (3) la valorizzazione del legname per l'impiego nel design e nell'edilizia; (4) lo sviluppo di sistemi di supporto alle decisioni (SSD) specifici per i tecnici e gli addetti della filiera del legno; (5) l'analisi del ciclo di vita dei prodotti (contabilizzazione energetica e scenari post-consumo)

- Necessità di studi ad hoc sull'incidenza dei cambiamenti climatici sull'evoluzione dei boschi
- Sostenere le attività di innovazione pubblico-private, favorendo una integrazione tra ricerca e imprenditoria (spin-off, acceleratori di impresa), irrobustendo l'incremento di know-how all'interno del sistema produttivo, anche con il consolidamento di nuove figure operative all'interno delle imprese in grado di supportare i processi di crescita tecnologica dei processi produttivi

e. Semplificazione /azioni amministrative

- Individuazione di procedure amministrative che possano alleggerire gli adempimenti di tipo ambientale a cui le aziende agricole sono sottoposte
- Rivalutazione dei criteri di selezione delle domande nel PSR in modo da attribuire maggiore peso al contributo che le aziende apportano al territorio in termini di occupazione, di capacità di interagire con altre realtà del territorio e di esportare all'estero il "brand" toscano
- Ripensamento delle politiche di incentivo verso i giovani con maggiore accompagnamento nelle fasi successive alla scadenza degli impegni per evitare un abbandono precoce dell'attività
- Necessità di strumenti chiari, semplici e disponibili in tempi utili per la presentazione delle domande
- Opportunità di erogazione dei finanziamenti sulla base di "piani aziendali" che tengano conto di un progetto agro-climatico-ambientale completo e verificabile, partendo dal principio che i diversi interventi a sostegno delle attività agricole e forestali virtuosi nei confronti dell'ambiente in senso lato (clima, suolo, acque) per essere efficaci, devono essere sito specifici
- Incentivare e semplificare l'uso da parte degli attori del settore forestale del Sistema Informativo di Gestione delle Attività Forestali
- Migliorare la qualità della gestione forestale coinvolgendo nei procedimenti autorizzativi ed attuativi il mondo delle professioni agricolo forestali con l'incremento dei casi per i quali è prevista la presentazione del progetto e la direzione dei lavori (interventi che possono avere maggiore impatto e/o richiedono particolare perizia tecnica e operativa)
- Ottimizzazione del procedimento amministrativo in campo forestale con una maggiore semplificazione e una certezza della tempistica del procedimento

f. Politiche e programmazione

- Nell'ipotesi in cui la nuova programmazione post 2020 porti ad una diminuzione significativa dei finanziamenti (per primo e secondo pilastro si parla di una diminuzione del 20%), dopo il 2020 si dovranno spostare ingenti risorse dal secondo al primo pilastro, al fine di garantire un minimo di sussistenza economica aziendale, subordinando l'erogazione dell'aiuto ad un programma aziendale pluriennale, agronomicamente sostenibile, che contenga gli interventi agroambientali che la Regione vuole perseguire (copertura dei suoli, azioni agro-ambientali, corretta gestione delle concimazioni, adozione di appropriate rotazioni, anche per le aziende biologiche). La realizzazione di questo obiettivo si potrebbe ottenere attraverso aiuti accoppiati alle varie colture presenti nel piano aziendale.
- Aggiornamento della politica forestale regionale, anche in termini di governance: in prospettiva,

la selvicoltura e l'arboricoltura da legno possono rappresentare uno dei settori più dinamici della bioeconomia (v. Strategia nazionale per la bioeconomia promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri), in grado anche di contribuire in modo significativo alla stabilizzazione delle popolazioni rurali e alla limitazione di ulteriori processi di urbanizzazione del territorio

- Migliorare l'armonizzazione delle misure forestali con i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) delle altre Regioni adottando linee guida comuni
- valutare l'opportunità di finanziare il maggior numero possibile di domande su poche misure, se non per motivi di ammissibilità, sugli interventi relativi alla progettazione integrata (PIF e PIT), sulla misura dei Gruppi Operativi, sui giovani, la formazione e comunque su interventi che abbiano effetti economici duraturi
- Valutare l'efficacia delle politiche non dall'entità dei finanziamenti distribuiti ma dalle effettive ricadute economiche e ambientali che derivano da detti finanziamenti e quindi dalla capacità successiva delle aziende a perseguire comportamenti virtuosi senza incentivi
- Potenziare gli interventi di sostegno finanziario dedicati alla formulazione di piani aziendali di assestamento forestale e finalizzati a favorire un maggiore prelievo delle biomasse forestali pur nei limiti di una gestione forestale sostenibile
- Considerato che il 70% del territorio agricolo toscano ha bisogno di interventi di manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie di più o meno notevole entità è necessario superare gli attuali limiti imposti al finanziamento di interventi di manutenzione straordinaria che potrebbero costituire un elemento fondamentale per una corretta gestione dei territori tramite progettazione integrata (es. PIT)
- Investire sulla viabilità rurale e sulle infrastrutture (accesso ai terreni agricoli e forestali, infrastrutture di servizio)
- Prevedere l'attivazione di misure di incentivazione alla diffusione dell'agroforestazione
- Integrazione fra le varie pianificazioni per migliorare i processi (ad es. Natura 2000 con i piani forestali)
- Approfondire, anche al tavolo del Distretto Energetico, il potenziamento della produzione energia da fonti rinnovabili soprattutto rispetto all'implementazione degli impianti a biogas collegati agli allevamenti
- Valutare la possibilità di introdurre una pianificazione forestale di livello regionale o sovraziendale
- Valutare la possibilità di incentivare il minibiogas dedicato esclusivamente alle aziende zootecniche
- Favorire un programma di manutenzione straordinaria per tutte le "macchie" e pinete delle zone costiere, pubbliche e private, che caratterizzano l'ambiente, il paesaggio e la storia del territorio regionale

g. Multifunzionalità e ruolo economico

- Riconoscimento del ruolo produttivo delle altre funzioni svolte dal settore primario, in un'ottica di sviluppo sostenibile e multifunzionalità (compreso mercato volontario dei crediti di carbonio)
- Valore ai servizi ecosistemici (ad esempio attraverso la detassazione)
- Valorizzazione del paesaggio rurale
- Diffondere esperienze quali: 'Asilo nel bosco', marchi legnosi a km0 (filiera di prossimità) sull'esempio della Foresta Modello Montagne Fiorentine, la marcia del sole (un cammino di due giorni

da Firenze ad Arezzo per il solstizio di estate), le attività di volontariato per censimento al bramito nel parco delle foreste casentinesi, le attività di volontariato per pulire i sentieri dei parchi, etc.

5. Conclusioni

Nonostante nei principi ispiratori del nuovo PSR 2014/2020 sia stata prevista una risposta a molte delle problematiche e criticità emerse, nella attuazione pratica di questi primi due anni si evidenzia un bilancio con luci ed ombre, che possono rappresentare una buona base di partenza per strutturare l'attività dei prossimi anni e per iniziare a impostare la nuova programmazione della PAC in generale e dello Sviluppo rurale in particolare.

Di sicuro è emerso che, anche a causa delle ricadute del grande mutamento intervenuto nell'assetto della governance regionale (ad esempio con l'introduzione delle graduatorie regionali dovuta anche alla ridefinizione del ruolo delle Province), alcuni elementi di programmazione (quali i criteri di selezione) pur essendo fortemente agganciati ai fabbisogni e alle priorità emerse nella fase di programmazione non sono riusciti a prevenire le distorsioni che si sono verificate. Dalle discussioni del tavolo è risultato chiaro che nel nostro territorio si ha a che fare con una situazione molto composita ed eterogenea sulla quale l'applicazione trasversale di alcuni principi, pur condivisibile ai fini della semplificazione, genera tuttavia diverse criticità.

La Toscana emerge come un mosaico di differenti realtà sociali, territoriali e produttive, ognuna con il proprio valore, soprattutto se contestualizzate nello scenario che le ha determinate, e che rappresentano la ricchezza del mondo rurale regionale.

Il PSR nel suo complesso è riuscito a finanziare solo una parte delle richieste pervenute, nonostante siano stati già allocati più della metà dei fondi a disposizione per l'intera programmazione: **le aspettative sul territorio sono talmente elevate e le fonti finanziarie diverse dal PSR così scarse, da rendere difficile l'impresa.**

Detto ciò e cercando di sintetizzare in poche parole chiave la maggior parte delle proposte emerse e di cui al precedente paragrafo, di seguito si riportano i temi che il tavolo ha evidenziato come elementi strategici degli interventi dei prossimi anni e della futura programmazione (prospettive post 2020).

a. Contrastare l'abbandono

Il tema dell'abbandono dei terreni e agricoli e forestali è se non il più importante di sicuro uno dei principali, visti i riflessi che ha su molti aspetti in termini: economici, di assetto del territorio, di modifica del paesaggio, di biodiversità, ecc.

Da un'analisi degli studi effettuati emerge che in Toscana il fenomeno ha fatto registrare, nel complesso, una riduzione fra il 1980 e il 2010 di oltre 230.000 ettari di SAU (da circa 900.000 a poco oltre 750.000 ha), ma appare evidente che in alcune aree della Regione si sono registrate perdite di superfici utilizzate ben superiori alla media.

L'abbandono non riguarda solo i territori montani o marginali ma, anche a causa della polarizzazione della manodopera verso attività più redditizie (anche se spesso all'interno dello stesso settore primario), aree non svantaggiate. Su ciò gioca anche il contesto internazionale dei mercati che, non garantendo un'adeguata remunerazione delle colture estensive, porta all'abbandono di ampie superfici coltivabili. In questo contesto è fondamentale anche contrastare l'abbandono dell'attività zootecnica estensiva, che rappresenterebbe invece uno strumento importante per il presidio del territorio.

In campo forestale l'abbandono è una delle principali cause di fenomeni negativi quali il dissesto idrogeologico, la perdita di biodiversità, la mancanza di manutenzione delle sistemazioni idrauliche, lo sviluppo di boschi di neoformazione spesso poveri e di difficile gestione, la polverizzazione della proprietà e quindi la mancanza di una selvicoltura attiva su ampie superfici boscate.

Chiaramente il problema cresce man mano che si sale di quota.

Il tavolo individua come fondamentali:

- il recupero dei pascoli abbandonati, inteso come miglioramento fondiario, che è strettamente collegato all'esistenza di incentivi (è un'attività molto onerosa che non è alla portata economica di aziende a carattere estensivo);
- porre maggiore attenzione alla sostenibilità economica delle attività e delle aziende finanziate, anche in termini di ricaduta occupazionale (soprattutto nelle PMI);
- evitare la concentrazione dei finanziamenti in pochi settori produttivi selezionando eventualmente con criteri diversi i progetti da finanziare anche all'interno di filiere meno redditizie ma fondamentali per il presidio del territorio e in generale per lo sviluppo economico delle aziende agricole toscane;
- il contenimento dei predatori e degli ungulati;
- favorire e incentivare l'aggregazione delle proprietà forestali e la Pianificazione forestale, anche a livello comprensoriale;
- incentivare la produzione di sementi locali e localmente prodotte, anche come azione di supporto per incentivare il ritorno ad aziende miste in un'ottica di sostenibilità sia ambientale che economica, per favorire la nascita di aziende cerealicolo-zootecniche.

b. Informazione/formazione/qualificazione

Il tavolo ha evidenziato che occorre agire in modo sostanziale sulla modifica della scarsa percezione generale da parte dell'opinione pubblica in materia di uso dei boschi e di agricoltura, per creare una maggiore consapevolezza da parte della società sul ruolo delle foreste, della zootecnia, dell'agricoltura in generale, coinvolgendo gli altri settori regionali interessati. Ciò per garantire la creazione di condizioni più favorevoli allo sviluppo di un settore primario che sia sì sostenibile da un punto di vista ambientale e sociale ma anche più accettabile da un punto di vista della remunerazione degli addetti e dal punto di vista del carico burocratico che pesa sul settore.

Nel settore forestale per raggiungere questo obiettivo occorre anche aumentare il livello di qualificazione dei molti soggetti che operano, siano essi gli imprenditori o i loro dipendenti che i tecnici pubblici e privati. A tale qualificazione deve però corrispondere l'esistenza di un sistema di riconoscimento della stessa che garantisca alle aziende/tecnici virtuosi una giusta visibilità e vantaggio competitivo.

In campo agricolo è opportuno che la collettività sia resa maggiormente consapevole delle molteplici azioni/attività già intraprese a favore della sostenibilità ambientale del settore (condizionalità, requisiti minimi, ecc.), riconoscendone comunque il valore nei confronti della tutela del territorio.

Il tavolo propone di:

- ricostituire un sistema indipendente di consulenza/assistenza tecnica alle aziende;
- formare e aggiornare tutti i soggetti coinvolti nel settore primario anche rispetto alle opportunità offerte dall'"agricoltura di precisione" e dall'informatica applicata;
- mettere in atto una campagna ad ampio spettro per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi sopra citati, anche attraverso il coinvolgimento delle scuole;
- garantire la massima semplificazione dei procedimenti e un maggiore accesso diretto alle informazioni da parte degli addetti al settore;
- garantire l'operatività di strumenti quale l'Elenco regionale delle ditte boschive e della direzione dei lavori.

c. Garantire la remunerazione dei servizi ambientali

Al settore primario, così come evidenziato anche nella dichiarazione di Cork 2016, viene sempre più spesso chiesto uno sforzo ulteriore a favore del contrasto ai cambiamenti climatici e della salvaguardia ambientale. Tale maggiore impegno rispetto agli altri settori produttivi è richiesto non solo per il contenimento dell'impatto dell'attività produttiva in sé, ma direttamente anche per il raggiungimento di obiettivi ambientali, che esulano dalle finalità produttive (es. mantenimento dello spazio naturale, del paesaggio, della biodiversità, ruolo turistico ricreativo, ruolo sociale, ecc.).

Nell'attuale contesto economico di scarsa redditività e forte concorrenza in ambito di mercato globale, tali sforzi devono essere adeguatamente remunerati se si vuole garantire la permanenza di aziende in grado di sostenerli ed evitare di conseguenza l'abbandono dei territori.

Per valorizzare al massimo il ruolo dell'agricoltura è necessario garantire a tutte le aziende un riconoscimento economico adeguato a fronte di impegni/interventi virtuosi quali la riduzione degli input, la semina su sodo, il sovescio, l'agricoltura di precisione, le rotazioni obbligatorie, l'incremento della coltivazione di colture foraggere poliennali ed il mantenimento dei pascoli. Questo obiettivo potrebbe essere perseguito, ad esempio, spostando i premi a capo e a superficie dallo sviluppo rurale al primo pilastro della PAC garantendo un'entità di premio proporzionata sia all'impegno che ai vantaggi che ne derivano alla collettività.

Il riconoscimento del ruolo delle attività forestali può essere garantito con l'attivazione di un mercato dei crediti di carbonio, con la defiscalizzazione di tutte o parte delle attività selvicolturali e una maggiore efficacia delle varie forme di incentivazione relative alla produzione di calore ed energia da biomasse di origine forestale.

Altri strumenti in generale potrebbe essere:

- l'aumento di alcune indennità;
- la semplificazione dell'applicazione di alcune misure quali quelle collegate alle aree Natura 2000 o ai servizi silvoambientali.

Inoltre, anche al fine di evitare un'eccessiva dispersione dei fondi a disposizione, il tavolo considera, vista la notevole importanza e ricaduta di tale aspetto, l'assoluta non accoglibilità della proposta di modifica del regolamento sullo sviluppo rurale che prevede di togliere l'obbligatorietà del criterio di ammissibilità relativo allo status di agricoltore attivo per l'accesso alle misure del biologico e delle indennità compensative (artt. 29 e 31 del Reg. UE 1305/2013).

d. Rivedere o adattare la governance

L'attuale struttura della governance del settore primario ha bisogno di un'azione importante che miri a eliminare le difficoltà che si sono create, in modo da rendere tutti gli strumenti esistenti più adatti a rispondere alle esigenze del territorio e delle imprese.

Fermo restando quanto sopra detto in tema di informazione/formazione, occorre pensare a sistemi di governance e ad una pianificazione dell'azione pubblica più coordinata, sia tra settori regionali diversi sia tra uffici di livello territoriale diverso.

Occorre armonizzare le normative esistenti al fine di alleggerire i carichi burocratici in ambito autorizzativo, superando una visione spiccatamente protezionistica a vantaggio di una prospettiva più dinamica e improntata alla redditività delle attività, ferma restando la sostenibilità ambientale degli interventi.

In particolare in campo forestale è necessario:

- ritornare a una programmazione delle politiche di intervento a tutti i livelli organizzativi e gestionali, a scala aziendale e territoriale, che superi la semplice gestione delle contingenze;
- rivedere e rivalutare la governance attuale che attribuisce a pochi soggetti le competenze in materia di foreste e vincolo idrogeologico, al fine di aumentare il coordinamento dell'azione pubblica, potenziare il personale destinato alla funzioni in questione e rispondere alle nuove necessità legate al controllo del territorio (anche alla luce del cambiamento intervenuto nel Corpo Forestale dello Stato).

Ringraziamenti

Si ringraziano per la gentile collaborazione data alla definizione del presente documento:

Enrico Bonari, Michele Brunetti, Piermaria Corona, Gherardo Chirici, Nunzio De Angeli, Mirando Di Prinzio, Marco Failoni, Adriano Magni, Angelo Marzocchi, Marco Mazzoncini, Damiano Nitti, Danilo Nociolini, Daniele Settesoldi, Toni Ventre.

Si ringraziano inoltre: Irene Cacciatore, Donatella Cavarani, Lorenzo Drosera, Alessandro Guidotti, Giovanni Filiani, Elisabetta Gravano, Livia Lazzarotto, Nino Melara, Stefania Nuvoli, Sandro Pieroni, Roberto Scalacci

Fonti documentali

Considerazioni conclusive della sessione tematica “Agricoltura e governo del territorio” - Conferenza dell'agricoltura 2006

Dichiarazione di Cork 2.0 “Una vita migliore nelle aree rurali “– Conferenza di Cork sullo Sviluppo rurale - settembre 2016

Comunicazione della Commissione Europea – “Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” COM(2010) 2020 definitivo

Documento di sintesi sulle principali proposte del Regolamento “omnibus” (revisione QFP 2014-2020): proposte per la semplificazione della PAC (strumento di stabilizzazione del reddito; uso di strumenti finanziari)

Consultazione sulla modernizzazione e la semplificazione della politica agricola comune (PAC) - Questionario: Modernizzare e Semplificare la Politica Agricola Comune (PAC) - http://ec.europa.eu/agriculture/consultations/cap-modernising/2017_en

Forum Nazionale delle Foreste Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Forestale Italiano Idee – Progetti – Cantieri - Posizione di sintesi del tavolo 8 “Programmazione, gestione, monitoraggio e coordinamento delle misure forestali di sviluppo rurale” (Roma, 2016)

“Valutazione Ex Post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Toscana” – Lattanzio GROUP

Programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Toscana 2014-2020 (ver. 2.1) – Regione Toscana

Programma Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana: “Rapporto di valutazione ex ante” Versione 3.0 12/03/2015 (IRPET)

“Coltivare il futuro – Lo stato di attuazione e le opportunità dei bandi in uscita del PSR 2014/2020” - Il Sole 24 ORE - Speciale n. 2 di Guida al lavoro – Luglio 2016 -